



PREPARATEVI ALLA TOMBOLA DI NATALE NAPOLI E GATTI

di GIAMPAOLO DOSSENA

I Mastri Cartai Editori di Ellera (Perugia) distribuiscono un mazzo di carte intitolato "Mastromante. Il poker con il gatto nero". È un mazzo di 52 carte, con i semi francesi e le sigle delle figure inglesi: un classico mazzo "anglo-francese", dunque. Solo alcuni particolari grafici e iconografici sono alterati, a fantasia d'artista, per gusto della novità.

Alterazioni e novità tengono in piedi la storia delle carte da gioco (forse, qualsiasi storia). Anche i tarocchi nacquero a Ferrara nel 1442 come una novità, che alterava il mazzo di carte già allora "tradizionale". Siete ancora in tempo per visitare la bella mostra "Le carte di corte. Gioco e magia alla corte degli Estensi", aperta nel Castello di Ferrara fino a gennaio. Sarete ancora in tempo dopo gennaio a procurarvi il bellissimo catalogo.

Però il giocatore preferisce i mazzi "tradizionali" (di quella che è la "sua" tradizione, in quel luogo e in quel momento). I mazzi nuovi "del giorno d'oggi" interessano solo i collezionisti, persone poco serie, come quelle che si dedicano alle "collezioni tematiche" in filatelia. Fa un po' tristezza vedere che anche i bollettini della Playing-Card Society dedicano tanto spazio alle "novità". In ogni modo, annotatevi l'indirizzo: 3 Oakbank House, Skelmsmerg, Kendal, Cumbria, LA8 9AJ, Gran Bretagna. È un ambiente serio, i soci italiani sono pochissimi.

E già i tarocchi grondano letteratura, a partire da Matteo Maria Boiardo, conte di Scandiano, gentiluomo della corte estense. Per venire un po' più in giù, vi piacciono i racconti di Anton Cechov? Li trovate tutti nella Bur; nel secondo volume ne trovate uno intitolato "Il vint". Il "vint" era una variante del whist, a

sua volta antenato del bridge. Dal racconto di Cechov potreste trarre ispirazione per fabbricarvi un mazzo di carte personalissimo, con fotografie di parenti, amici e conoscenti e capuffi e coinquilini. A proposito di "inquilino", l'ultimo fascicolo di "Lingua nostra" discute la storia di questa buffa parola, da canzonetta milanese. Fischiettando "buli buli bù fa il pulino" (mi seguite?) torniamo a Ellera (Perugia), dai Mastri Cartai Editori.

Il loro mazzo col gatto nero si salva perché le alterazioni sono minime. Lo si può usare per giocare, senza ricevere troppi stimoli ottici stravaganti, che disturbano il giocatore. E queste minime alterazioni sono spiritose, graziose.

Vogliamo saltare, felinamente, a parlare di gatti? L'amore per i gatti è tratto saliente della cultura contemporanea in tutto l'Occidente. Il mazzo dei Mastri Cartai Editori di Ellera, anziché in un cassetto con altri mazzi di carte può degnamente andare in biblioteca, sul palchetto sempre più ricco dei libri riguardanti i gatti.

Fate un giro nelle librerie per ricchi, nel centro storico delle città medio-grandi. Soprattutto in que-

sta stagione di regali, i libri sui gatti si moltiplicano. Ce n'è di italiani; la maggior parte sono inglesi e americani. Se masticate un po' di inglese, vedete di procurarvi quello intitolato *Somewhere a cat is waiting*, autore Derek Tangye, editore Sphere Books (1978, ahimè, dieci anni sono tanti, dovete cascare su un libraio molto bravo, forse un libraio antiquario; ne conoscete almeno uno? Conoscete la storia di una libreria antiquaria raccontata da Helene Hanff sotto il titolo *84, Charing Cross Road*? Questo libro è facile da trovare, lo ha appena pubblicato Rosellina Archinto; c'è anche un film, tratto da questo libro).

Vogliamo ri-saltare, felinamente, a parlare dei Mastri Cartai Editori? Vi diamo l'indirizzo: casella postale n. 4, 06074 Ellera, Perugia.

Vi diamo anche il numero di telefono: 075-799541 oppure 695194. Chiedete di Maria Serena Ciai. Ha inventato un nuovo gioco della tombola, lo distribuisce

in questi giorni. È in tutto e per tutto una tombola tradizionale. Si raccomanda per la bellezza dei materiali impiegati (carta di Fabriano pesante, coloratissima), e per qualche novità materiale (segnalini fustellati). Forse per Natale *dovrete* giocare a tombola...

Ci sono vari modi per affrontare la noia di una partita a tombola. Circondarsi di figlioletti e nipotini, o nonni e bisnonni. Inserire nella banda rumorosa di giocatori un amico napoletano. Andare a giocare a tombola a Napoli. Discutere, con l'amico napoletano (o con l'intera banda dei napoletani) questioni sottili, sempre più sottili.

Vivendo lontano da Napoli io mi sono procurato alcuni esemplari di tombole napoletane veraci, che accanto ad ogni numero recano la figura, e la scritta bilingue, partenopea e italiana, o trilingue, partenopea italiana e inglese. Vi darei anche gli indirizzi degli editori di queste sfiziose stampe popolari (sofisticato quanto basta), ma devo risparmiare spazio. Caso mai scrivetemi, ve le dico ad personam.

Questioni sottili sulla tombola napoletana. Il 19 è *a' resata* o è *San Giuseppe*? Si dice ancora che il 10

sia *Maradona*? Il 26, *Nanninella*, si traduce Anna o Sant'Anna? Il 19, o *sanghe*, suggerisce l'immagine di un coltello insanguinato o quella dell'ampolla di San Gennaro? Il 49, o *piezzo 'e carne*, suggerisce un'immagine di macelleria o di bella donna? Il 78 si chiama *a bella femmena* o *a bella figliola*? e in ogni caso, come si traduce? Il 23 è il terremoto o è lo sce-

mo? Questioni sempre più sottili. Il 35 è *aucelluzzo* o *aucelluzzo*, con o senza la *o* finale? Il 3, *a jatta*, vuol dire la gatta o vuol dire il gatto? Scommetto che la discussione si farà accesa. Per me vuol dire il gatto, darei del 71 a chi parla di gatta (71, sapete cosa vuol dire?), gli darei un 38 e *mmazzate*. Volete mettervi a parlare di gatti proprio con me?

Mettiamoci a tavola, facciamoci questo 68, *a zuppa cotta*. Ma cos'è? Una "minestra cotta"? Non è piuttosto una zuppa di frattaglie?

Vi sarei grato se voleste intervenire nella discussione. Vi sarei grato se voleste mandarmi la vostra ricetta del 68, la ricetta "tradizionale" secondo la vostra tradizione.

Poi, dopo (poi con o larga, dopo con o stretta; o no?) qualcuno potrebbe mandarmi della bibliografia. Sono certo che su questi problemi sono stati scritti dei libri. Io non li conosco, forse qualcuno tra i lettori non li conosce, come me, e passerebbe un miglior Natale se li potesse conoscere.

Le lettere per Giampaolo Dosseña vanno indirizzate presso la redazione di Repubblica, piazza Cavour 1, 20121 Milano.

